



Rassegna Stampa 15-16-17 aprile 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LAVORO LE MISURE CHE RIFORMANO IL DECRETO DIGNITÀ NELLA BOZZA DI DL PREPARATA DAL GOVERNO. CAMBIA IL REDDITO DI CITTADINANZA E STRETTA SULLA SICUREZZA

Contratti a termine, addio causali e più tutele Inail per le badanti

●ROMA. Un alleggerimento del meccanismo della «causale» per i contratti a termine e una norma che estende la tutela Inail sugli infortuni anche a colf e studenti durante i percorsi formativi scuola-lavoro. Sono due delle norme in arrivo nel decreto sul Reddito di Cittadinanza che avrà un ampio capitolo sul lavoro, tanto che sono in molti ad ipotizzare che sarà questo il provvedimento nel quale il governo introdurrà il taglio di 3 miliardi del cuneo fiscale sui lavoratori a basso reddito preannunciato nel Def. Altre norme riguarderanno l'assegno unico per i ragazzi orfani di un genitore, le finestre pensionistiche per i lavoratori precoci, l'alleggerimento delle sanzioni per gli omessi versamenti contributivi sotto i 10mila euro.

Il governo Meloni di fatto smonta quanto previsto nel decreto Dignità per le causali dei contratti a termine. La bozza del decreto libera da questo obbligo i contratti sotto i 12 mesi e per quelli tra 12 e 24 mesi introduce tre causali considerate più accessibili. Sarà possibile in questo caso motivare con specifiche esigenze previste dai contratti collettivi di lavoro, per esigenze specifiche di natura tecnica, organizzativa e produttiva individuate dalla parti in assenza di previsioni contrattuali (ma con il visto di una apposita commissione di certificazione), oppure per esigenze di sostituzione di altri lavoratori.

Viene incontro invece al caro badanti e colf - dopo gli aumenti contrattuali scattati quest'anno, con i minimi aumentati del 9,2% - il raddoppio da 1.500 a 3.000 euro della soglia di dei contributi deducibili dal reddito. Si corregge anche una norma dell'assegno unico per i figli a carico. La maggiorazione di 30 euro (con un Isee pari o inferiore a 15.000 euro, poi l'importo cala) che è



LE NUOVE MISURE
Approderanno presto alle Camere le micro-riforme adottate dal Governo Meloni in materia di sicurezza sul lavoro (anche per colf e badanti) e di aiuti al reddito (con l'abolizione del reddito di cittadinanza). Ma ci saranno novità anche per i contratti a termine entro i 12 mesi: non sarà più necessaria la «causale»

riconosciuta ai figli con entrambi i genitori titolari di reddito da lavoro viene anche estesa agli orfani con un solo genitore lavoratore.

Importante anche il capitolo della sicurezza del lavoro. Oltre all'obbligo della nomina di un medico competente nel caso di lavori a rischio e all'introduzione di norme sulla sicurezza anche sui cantieri temporanei, arriva l'estensione delle tutele Inail per gli studenti impegnati nei percorsi di scuola-lavoro. Chiarimenti arrivano anche per i docenti mentre norme ad hoc saranno dettagliate

anche per le colf e le badanti. Novità sono previsti anche per il pensionamento dei lavoratori precoci, che quest'anno avranno tre finestre di uscita (31 marzo, 15 luglio e 30 novembre) come per l'Ape Sociale, e per il calcolo dei ricongiungimenti pensionistici. Vengono poi prorogate al 2025 le procedure per avviare i contratti di espansione, che consente l'uscita anticipata di lavoratori a fronte dell'assunzione di nuove professionalità. Semplificate anche le comunicazioni dei datori di lavoro sportivi. (ANSA).

«Aeroporto senza servizi, diamoci da fare» Mondo Gino Lisa insedia un team di tecnici

Trasporti da e per lo scalo primo problema. Venturino: «Serve intesa col Comune»

● Proiettare l'aeroporto di Foggia verso gli obiettivi di consolidamento, stabilità e continuità necessari alla sostenibilità del sistema aeroportuale. La community Mondo Gino Lisa parla di «grande occasione» rivolta a chi possiede «competenze tecnico-organizzative, capacità e volontà di agire per creare tutto ciò che ancora manca o è incompleto» per rendere più funzionale lo scalo. Come i trasporti ad esempio: mancano taxi, autolinee, mezzi di trasporto pubblici per chi arrivi a Foggia e non avesse fuori nessuno ad aspettarlo. L'intesa raggiunta da Vola Gino Lisa (l'associazione oggi a tutti gli effetti concorrente di Mgl) con tre tassisti è un primo tentativo per colmare una lacuna. Ma non basta. Mondo Gino Lisa (senza mai citare Vola) punta sul consolidamento dell'offerta: «Occorrono vari e differenti servizi a complemento del sistema di trasporto aereo integrato con quelli di terra», afferma il presidente Sergio Venturino.

Intanto la community insedia la propria squadra di tecnici che lavorerà al servizio dell'infrastruttura. Scopriamoli: Giuseppe Scillitani (sviluppo servizi), Luca Vinelli (direttore tecnico di aviazione generale), Sara Scillitani (eventi e comunicazione), Marcello Mariella (legale), Michelangelo D'Arrissi (tesoriere e marketing), Anna Maria De Martino (amministrazione), Michele Antonucci (turismo religioso), Daniele Prencipe (comunità estero), Andrea Casto (direttore tecnico aero-viabilità), Giuseppe



DUE VOLI DI LINEA Gli aerei della Lumiwings sulla pista del Gino Lisa. Attualmente Foggia è collegata settimanalmente con Milano Malpensa e con Torino

Petracca (ricerca e sviluppo), Angelo Stilla (infrastrutture di volo).

Venturino considera raggiunto l'obiettivo di ripresa dei voli e risponde ancora indirettamente a Vola Gino Lisa che, in base all'articolo 2 dello statuto, non avrebbe pertanto più ragione di esistere: «Obiettivi raggiunti, ma da considerare sempre come punto di ripartenza. Tutto evolve. La nostra community, già presente da anni nello scenario dell'associazionismo interessato alla crescita e allo sviluppo del Gino Lisa, tra i suoi obiettivi ha proprio ciò che è necessario per andare oltre. La nostra squadra di esperti nei vari campi organizzativi è accomunata dalla gran voglia di fare. L'organizzazione di

MGL si articola in più settori, con "aree funzionali" e "gruppi di lavoro", caratterizzati da competenze e indirizzi differenti in grado di fornire utili spunti e riferimenti per la realizzazione di servizi e per lo sviluppo dell'indotto. Stiamo coinvolgendo imprenditori e soci - conclude Venturino - con l'obiettivo di affidare a project manager la gestione di settori specifici come quello turistico, escursionistico, enogastronomico, culturale e non solo. Mondo Gino Lisa è un'organizzazione senza scopo di lucro, tutti i consiglieri e gli esperti operano sotto forma di volontariato. Invitiamo tutti coloro che hanno esperienza e vogliono proporsi a scrivere a info@mondoginolisa.it».

Linee ferroviarie, più investimenti dal Pnrr nella Bat e nel Materano

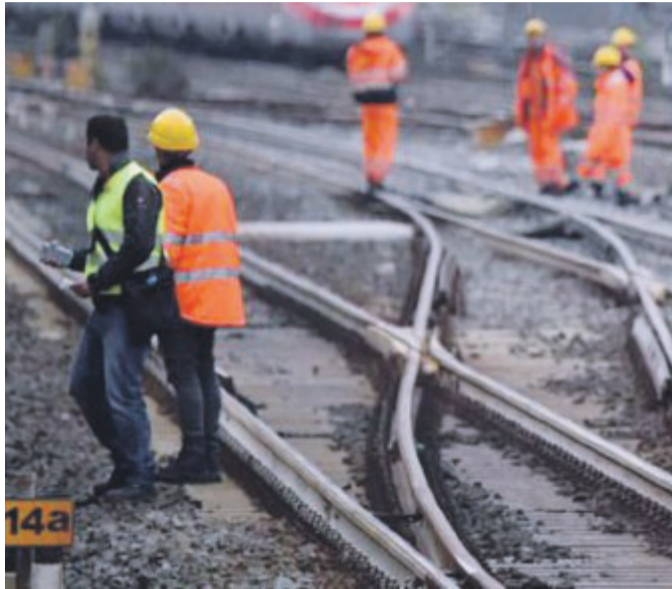
Infrastrutture prioritarie al Sud, in arrivo 10,6 miliardi aggiuntivi

GIANPAOLO BALSAMO

● Sono definite «prioritarie» e sono tutte quelle infrastrutture ritenute indispensabili per lo sviluppo del Paese nel prossimo decennio. Per questo rientrano nella programmazione del Pnrr che il Governo ha voluto integrare e potenziare attraverso il Piano nazionale complementare (Pnc).

In Puglia tra i principali investimenti prioritari Pnrr-Pnc c'è il raddoppio della tratta Andria-Barletta della linea ferroviaria Bari-Barletta e il collegamento ferroviario dell'aeroporto del Salento con la stazione di Brindisi. In Basilicata, invece, investimento prioritario è la nuova linea Fer-randina-Matera La Martella.

Queste opere, insieme a tutte le altre da realizzare nelle 6 regioni del Sud e nelle due isole maggiori, beneficeranno di 10,8 miliardi di euro pari al 61% degli importi messi in gara per infrastrutture prioritarie dal programma Pnrr-Pnc.



Insomma, dopo la frenata dovuta alla pandemia, alla crisi energetica, all'aumento dei prezzi delle materie prime e ai tempi necessari per la definizione delle regole e della governance del Piano, il Governo punta a dare nuova linfa alle 56 (in totale) opere strategiche: per esse si registra un aumento del 117%

del valore dei bandi rispetto al 2021.

Si tratta della cifra record di 83,3 miliardi contro i 38,2 dell'anno scorso. In questo numero c'è un raddoppio secco: ai 41,5 miliardi di appalti ordinari se ne sono aggiunti altrettanti (41,7) sotto il segno Pnrr-Pnc.

Le nuove cifre sono cen-

tenute nel Rapporto intermedio del Servizio studi della Camera in collaborazione con Cresme e Anac sullo stato di attuazione delle infrastrutture prioritarie, presentato nei giorni scorsi a Montecitorio in Commissione congiunta Ambiente e Trasporti.

A trainare il programma sono le infrastrutture ferroviarie il cui costo complessivo ammonta a circa 96,5 miliardi (il 73% del costo totale). Gli interventi sulla rete ferroviaria, infatti, rappresentano la maggiore voce di investimento nell'ambito

della Missione 3, «Infrastrutture per la Mobilità sostenibile», con risorse Pnrr per 25,40 miliardi di euro, che punta a completare, entro il 2026, un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile.

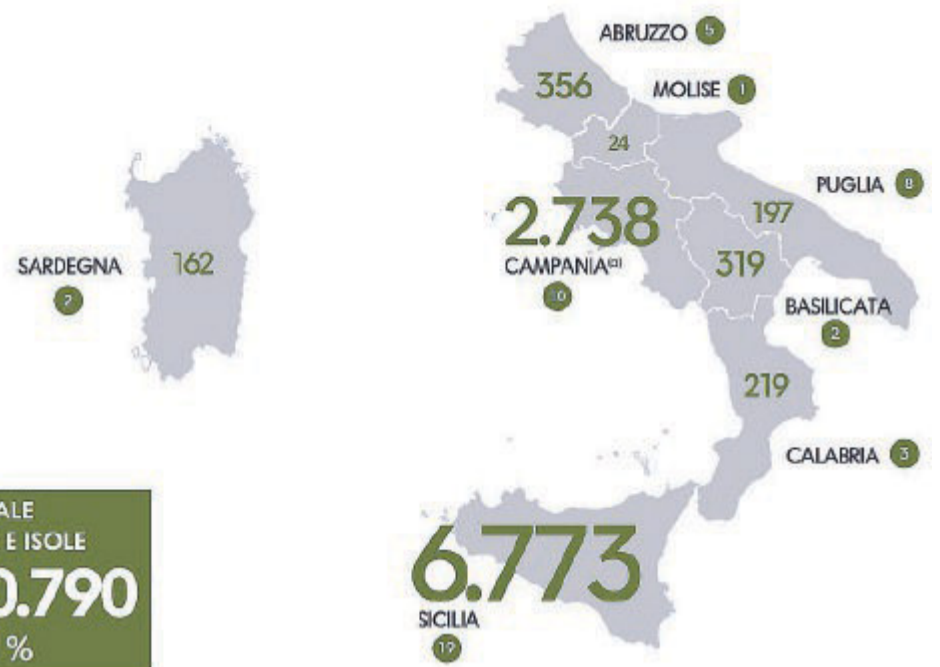
Nella seconda metà del 2022 il mercato delle opere pubbliche accelera e nell'ultimo mese dell'anno raggiunge il valore record mensile di oltre 21,2 miliardi di lavori in gara.

Di questi, 8,3 miliardi sono relativi a infrastrutture prioritarie della programmazione Pnrr-Pnc, 8,2 miliardi a

altre opere Pnrr-Pnc e 4,7 miliardi a altre opere pubbliche.

Nel 2022 sono state autorizzate 125 procedure di affidamento dei lavori per la realizzazione di infrastrutture prioritarie della programmazione Pnrr-Pnc per un ammontare complessivo di oltre 17,7 miliardi.

Il 94% degli importi, pari a 16,6 miliardi, per il 70% dei bandi (88) è affidato con appalto integrato. Le restanti quote del 6% del valore in gara, 1,1 miliardi per 37 bandi, è affidato con appalti di sola esecuzione lavori.



CHIUSO UN INCUBO

L'INTESA CON MAIA RIGENERA

STOP ALLA PUZZA IN CAPITANATA

Nei mesi estivi la puzza dalla lavorazione invade quasi tutti i comuni del Foggiano. La conferenza di servizio durata quindici mesi

Lo stop della Provincia contro i miasmi nell'aria

Vincoli all'azienda che produce compostaggio da rifiuti organici

● **LUCERA.** Dopo alcune proroghe dell'esercizio e interventi drastici di Arpa Puglia che hanno portato alle sospensioni dell'attività, Maia Rigenera ha ottenuto il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia). A rilasciare il provvedimento, valido per dieci anni al compostaggio dei rifiuti organici, il Settore ambiente della Provincia di Foggia. Si è così conclusa la conferenza di servizi, trascinata per oltre 15 mesi. Ben 60 le prescrizioni previste, a cui il management della società dovrà adeguarsi. Una serie di condizioni quelle imposte, tese a salvaguardare innanzi tutto le popolazioni che insistono nel raggio di azione dell'impianto di contrada Ripatetta.

Sotto la lente d'ingrandimento le emissioni odorigene. I cittadini dei comuni di Foggia e Lucera sono quelli più esposti e, sicuramente, risultati più martoriati negli anni trascorsi. I venti hanno di frequente invaso l'aria dei territori con miasmi nauseabondi. Proteste, petizioni, interventi dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, interruzioni dell'attività di compostaggio dei rifiuti, si sono susseguiti a piè sospinto. Ora però c'è il provvedimento di autorizzazione, dove vengono posti alcuni paletti. In casi di emissioni odorigene anomale, in particolare durante i mesi estivi quando la puzza invade l'aria, il gestore è obbligato a ridurre i quantitativi in entrata dei rifiuti. Attualmente, sono previste in lavorazione circa 130 mila tonnellate all'anno che al primo richiamo si riducono di un quarto. Al secondo cartellino giallo, la riduzione è della metà. Alla terza richiesta di riduzione, si passa a 32 mila e 500 tonnellate. Fintanto che non scatta il cartello rosso e l'attività viene sospesa.

Insomma, se le emissioni odorigene diventano "emissioni convogliate o diffuse aventi effetti di natura odorigena", pertanto ammesse seppur con un monitorag-



gio continuo e scrupoloso da parte delle Autorità competenti, qualche preoccupazione monta sulle acque meteoriche e sui riverberi nei torrenti di acqua recettori. Il torrente Vulgano che scorre nei pressi

L'ACCORDO RAGGIUNTO

Al primo richiamo la produzione dovrà ridursi di un quarto. Al "cartellino rosso" l'attività sarà sospesa

dell'impianto di contrada Ripatetta è sicuramente il corso d'acqua da tenere sotto controllo. La Sezione Risorse Idriche del Dipartimento Bilancio e Infrastrutture della Regione Puglia, nel rilascio del parere favorevole con prescrizioni, mette in guar-

dia la Provincia di Foggia. C'è di più. Nei pressi, scorre limitrofa la condotta idrica di Acquedotto Pugliese. Nessuno dimentica in città quello che accadde dodici anni orsono, quando era un'altra società a gestire l'impianto. Lucera rimase senz'acqua per 5 giorni consecutivi, a causa dell'emergenza registratasi per un cumulo di dodici metri di rifiuti che sovrastava la condotta principale di Aqp, interrata di un paio di metri. La condotta sprofondò e i cittadini piombarono nel dramma. Ebbene, i tecnici regionali hanno imposto il rispetto delle distanze. Almeno trenta i metri che dovrebbero garantire la sicurezza minima. Tutto ciò mentre l'impianto anaerobico che dovrebbe assicurare la lavorazione dei rifiuti organici, si dice in modo più salubre e progettato di fianco quello esistente che è aerobico, non è ancora realtà.

Antonio Gambatesa



L'AZIENDA A LUCERA
Un impianto della Maia Rigenera nella periferia di Lucera, nella foto in alto la sede della Provincia di Foggia

IL SALONE

Dal 29 aprile
ripartenza
dopo tre anni

La Fiera di Giuliano accantona il blasone agricolo «Lavoriamo sul brand Puglia, funziona di più»

Il nuovo commissario: «Servono idee per ripartire, non abbiamo neanche i padiglioni per la zootecnia»

● La fiera dell'Agricoltura che riaprirà i battenti dal 29 aprile (fino al primo maggio), si affida a Onofrio Giuliano per rimettersi in marcia dopo un vuoto di tre anni a causa del Covid e una crisi strisciante da decenni. Un imprenditore agricolo, ma soprattutto un dirigente di organizzazioni agricole: Giuliano è stato per otto anni presidente di Confagricoltura Foggia, vicepresidente nazionale per un mandato della stessa associazione, oggi presiede il distretto "Puglia federiciana" per la promozione delle produzioni agroalimentari nel basso Tavoliere e della Bat.

L'imprenditore cerignolano ha ricevuto dalla Regione un mandato commissariale: la Regione si è affidata a un esperto del settore dopo aver spedito negli ultimi anni in corso del Mezzogiorno tre dirigenti regionali e da ultimo un avvocato, Massimiliano Arena, che ha retto la fiera negli ultimi anni più difficili contrassegnati dal vuoto di rassegne a causa del Covid.

La fiera dell'Agricoltura che ritorna dopo tre anni sarà la 73ª edizione. Inutile dire che le difficoltà di mercato, di iniziative e lo scarso appeal esercitato negli ultimi dieci anni dal salone foggiano su espositori e visitatori, tornerà ad affacciarsi sulla fiera della ripresa, che si preannuncia già come un evento di passaggio in vista della «vera» e forse più importante edizione di rilancio nel 2024.

Ma come la pensa il commissario Giuliano? «Quella di Foggia è una vetrina di tradizione, ma così com'è stata inaugurata negli ultimi anni non po-



NUOVO COMMISSARIO Onofrio Giuliano, a sinistra macchine agricole nell'edizione 2016

teva andare avanti a lungo e faremmo un errore se riprendessimo quel modello. Sbagliato inoltre a mio avviso contrassegnarla con il marchio localistico della Capitanata o del Foggiano: la Puglia va da Poggio Imperiale al capo di Leuca, sarebbe importante estendere il campo di influenza e di interesse innanzitutto su scala regionale». Cambierà la formula, ma innanzitutto bisognerà trovare un'altra collocazione alla «fieragricola»: gli espositori vorrebbero che venisse organizzata in marzo, Giuliano ipotizza «una data a ottobre, comunque in autunno».

Per il commissario tuttavia il futuro della fiera andrà legato a un elemento univoco e caratterizzante: «Dobbiamo lavorare su un evento che contenga all'interno la parola "Puglia", il brand che oggi funziona meglio a livello internazionale. Mi piacerebbe promuovere una rivoluzione culturale, lavorare sulle idee più che sui ricordi ormai sbiaditi dal tempo».

Ad esempio il blasone agricolo: per Giuliano andrebbe accantonato, messo da parte e l'affermazione appare come un paradosso per un personaggio della sua storia. Ecco il suo pensiero: «Le fiere agricole sono altre, Verona, Bologna, Parma... La nostra resta un'agricoltura di produzione, ma Brescia fattura sei volte di più e i confronti a nostro discapito potrebbero continuare. Oltretutto i padiglioni zootecnici della fiera sono fatiscenti, non si potrà organizzare un salone completo. Ora però mettiamoci al lavoro per partire con il piede giusto. Vedrete».

[m.liv.]

Lotras, tre gigantesche nuove gru

«Inquinano di meno e permettono di velocizzare la composizione dei treni»

● **Sostenibilità ambientale:** Lotras si è dotata di tre nuove gru gommate per il sollevamento e lo spostamento di unità di trasporto intermodale, due delle quali già operative, tutte altamente performanti, a basso impatto ambientale e in grado di favorire una sostanziale



CARICO E SCARICO Le nuove gru, in primo piano il personale dell'azienda foggiana di trasporto ferroviario

riduzione dei consumi. «Alla flotta di tre locomotori - informa l'azienda - si è aggiunta la nuova locomotiva CZ Loko 741.758, RYO, che consente di ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera, l'inquinamento acustico e di ottimizzare gli interventi di manutenzione a beneficio dell'ambiente, della collettività e degli operatori direttamente coinvolti dal suo

utilizzo. I locomotori operano sul fascio di binari di presa e consegna per la connessione con la linea adriatica e su 8 chilometri di binari che caratterizzano i 70.000 metro quadri di superficie del Terminal Lotras».

«Il nuovo mezzo è stato denominato RYO, nome d'arte di Domenico Pio de Girolamo, prematuramente scomparso nel 2020 - fondatore di Lotras con suo padre Armando, sua madre Antonietta e suo fratello Nazario - che ha sempre coniugato l'impegno aziendale con quello culturale, con una particolare passione per la "street art"».

Lotras gestisce direttamente il Terminale intermodale merci di Foggia-Incoronata ed è società di riferimento per quello di Forlì-Villa Selva quale MTO (Multimodal Transport Operator). «Una sinergia strategica tra Puglia ed Emilia Romagna - precisa l'azienda - per il consolidamento ed il deconsolidamento delle merci attraverso un'organizzazione di mezzi e risorse produttive in grado di assicurare attività e servizi in modo efficiente e sostenibile, ottimizzando quindi in senso complessivo tempi e costi dell'ultimo miglio ferroviario, anche con il supporto del polo logistico di Faenza di Lotras System».

Banda larga, torna tutto in gioco: fondi Pnrr, cantieri, fibra e 5G

Il nodo delle Tlc

La costruzione di una infrastruttura nazionale per la banda ultralarga è una delle priorità della politica industriale ma rischia una battuta d'arresto. Alcune scelte del precedente governo sono rimesse in discussione e per le decisioni più importanti - come

il passaggio alla fibra e l'innalzamento dei limiti elettromagnetici per il 5G - si cerca di costruire un ampio consenso. Tra gli interventi allo studio del governo una norma per favorire l'addio dei clienti alla rete in rame, con impatti sul dossier Netco di Tim e una superproroga a chi è in ritardo con i lavori. Intanto cambia la destinazione di 1,5 miliardi di risparmi delle gare.

Carmine Fotina — a pag. 4

Fondi Pnrr, cantieri, 5G e passaggio alla fibra: sulla banda larga torna tutto in gioco

Digitale. Il governo studia una norma per favorire l'addio dei clienti alla rete in rame, con impatti sul dossier Netco di Tim. Superproroga a chi è in ritardo con i lavori. Cambia la destinazione di 1,5 miliardi di risparmi delle gare



Butti spinge sull'utilizzo delle reti di Fs e Enel per accelerare il cablaggio



Nel Df Pnrr-3 intervento in extremis per salvare il piano sulle aree bianche con un anticipo di 100 milioni



Congelato l'innalzamento dei limiti elettromagnetici sul 5G. Servirà preparare prima il consenso con i territori

Carmine Fotina

ROMA

La pioggia di miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza con le sue stringenti scadenze e la partita della possibile rete unica tra Tim e Open Fiber. Mai come in questi mesi la costruzione di una capillare ed efficiente infrastruttura nazionale per la banda ultralarga è stata al centro della politica industriale del Paese. Ancora troppi punti, però, sembrano poco chiari, alcune scelte del precedente governo sono rimesse in discussione e per le decisioni più importanti - il passaggio dalla rete in rame alla fibra e l'innalzamento dei limiti elettromagnetici per il 5G - si cerca ancora di costruire un ampio consenso.

1

LO SWITCH OFF L'ipotesi di spegnere la rete in rame

Da un tavolo tecnico relativo a un'unica centrale telefonica, convocato al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) il 28 marzo, è partito un lavoro sotterraneo che dovrebbe portare a una norma per favorire la migrazione dei clienti dalla rete in rame alla fibra ottica, uno switch off sul modello di quanto

avvenne con il passaggio dalla tv analogica al digitale terrestre. L'ipotesi era già emersa nel 2020 con il governo Conte II (all'epoca si era ipotizzato il 2025 come data per iniziare il salto tecnologico) poi mancò il consenso necessario per affondare. E lo stesso argomento va considerato oggi. Al tavolo "Mattarello",

così chiamato dal nome della centrale Tim di Trento dove si è avviata una sperimentazione che ha dato però esiti deludenti sulla risposta dei clienti, sono emerse linee contrastanti. Open Fiber nettamente favorevole. Tim più o meno sulla stessa linea. Gli altri operatori più scettici, propensi a condizionare tutto a un robusto sistema di incentivazione. Il Mimit, che ha al suo fianco nel progetto i tecnici dell'Authority per le comunicazioni, pensa che un punto di equilibrio sia raggiungibile e che una norma possa essere adottata anche in un decreto legge nell'arco di uno-due mesi. Una data precisa per avviare lo switch off forzato dei clienti non c'è al momento, ma si tratterebbe di costruire un calendario graduale e dilatato tenendo anche conto dei ritmi attuali di cablaggio tenuti da Tim e Open Fiber. Un'ipotesi è procedere prima con una sperimentazione in alcuni Comuni e comunque, come era già emerso al tavolo sul riassetto della rete Tim che si è svolto al Mimit nei mesi scorsi, anche solo avviare l'operazione switch off avrebbe un peso importante sulla valutazione finanziaria di Netco, la società in cui dovrebbe essere isolata l'infrastruttura dell'ex monopolista, oggetto delle offerte di Kkr e Cdp-Macquarie giudicate ancora insufficienti dal primo azionista, la francese Vivendi.

2

I CANTIERI PNRR Le prossime scadenze semestrali già a rischio

Appena il tempo di essere nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica e Alessio Butti aveva già sollevato il rischio di ritardi sui progetti del Pnrr per la banda ultralarga. La gara più ricca - 3,4 miliardi per Italia a 1 Giga (fibra ottica e fixed wireless) - è stata dominata da Tim-Fiber e Open Fiber ma ha visto mancare il primo e quasi simbolico obiettivo di copertura, cioè l'1% dei numeri civici previsti. Problemi seri potrebbero però concretizzarsi con le prossime scadenze intermedie, perché gli attuali tassi di copertura sembrano molto ambiziosi: 15% a giugno, 25% a fine anno, 40% a giugno 2024. Per questo non è escluso un intervento per correggerle in corsa, rendendole più morbide.

3

IRISPARMI DELLE GARE PNRR Niente più extracosti a Tim e Open Fiber

Potrebbe non aiutare, per il rispetto della tabella di marcia, la mancata assegnazione a Tim-Fiber e Open Fiber di una parte degli avanzzi di gara. Si tratta in tutto - considerando anche gli altri bandi sul 5G e quelli per scuole ed ospedali - di circa 1,5 miliardi, per il cui reimpiego il decreto Aiuti-ter aveva aperto alla possibilità (ma non all'obbligo) di destinarli agli extracosti legati all'aumento delle materie prime. I due aggiudicatari, che avevano ottenuto dal governo Draghi l'emancipazione della norma, per quanto difficile possa essere quantificare e certificare gli extracosti, hanno presentato una richiesta da circa 300 milioni ciascuno scontrandosi però con le nuove idee del governo Meloni. Butti ha ripreso in mano il dossier, oggetto anche del recente Comitato interministeriale per la transizione digitale, convocato il 5 aprile, e la copertura degli extracosti è uscita dalle priorità per il riutilizzo dei risparmi. Si punta soprattutto a progetti specifici per il 5G in aree ad alta densità di utilizzo e a un accordo con le Fs, con 550 milioni di supporto pubblico, per la posa aerea della fibra ottica lungo la rete ferroviaria. Sarebbe un'alternativa o comunque una via integrativa alla posa interrata, sui cui deludenti risultati il sottosegretario all'Innovazione continua a martellare.

4

LA GOVERNANCE Cambio in vista a Infratel: Sannino possibile Ad

A ogni modo l'intera Strategia per la banda ultralarga, ha deciso il Comitato interministeriale, dovrebbe essere rivista nei prossimi due mesi con un documento che sarà poi sottoposto al Consiglio dei ministri. Nel frattempo cambierà anche l'amministratore delegato di Infratel, la società in-house del Mimit

che gestisce gli attuali piani. A fine maggio scade l'incarico di Marco Bellezza, alla guida della società dal gennaio 2020, e per la sua successione in ambienti di governo si fa anche il nome di Antonio Sannino, ex capo per gli acquisti di Open Fiber, che da alcune settimane sta supportando con una collaborazione sui temi del settore Invitalia, società che controlla Infratel. Quest'ultima è da sempre uno snodo tecnico importante nell'attuazione dei piani per la banda larga, fin dall'architettura delle prime gare che furono concepite per ridurre il digital divide. Continuerà a giocare un ruolo di attore mentre la governance politica resta divisa tra ministero delle Imprese e del made in Italy, per gli aspetti più industriali, e il Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi, che fa capo a Butti, per le strategie e la gestione dei progetti del Pnrr.

5

LE AUTORIZZAZIONI Proroga di due anni per salvare i cantieri

Il governo teme che i ritardi in atto sulle aree bianche si replicheranno nelle aree grigie finanziate dal Pnrr. Nella relazione mensile sul piano aree bianche i collaudi, effettuati da Infratel sul 100% degli impianti, al 28 febbraio erano a quota 2.898 Comuni con esito positivo più altri 182 accompagnati da prescrizioni a cui Open Fiber deve adempiere entro 20 giorni. Quanto alle unità immobiliari da collegare, sul totale da convenzione di 8,7 milioni (inferiore ai 9,5 milioni previsti inizialmente in fase di gara), a fine febbraio ne risultavano vendibili circa 4,4 milioni. Il take up, il tasso di adozione dei clienti finali, resta però bassissimo: sono stati attivati servizi ad appena 128.518 unità immobiliari e qui in realtà non entrano in gioco le regole della concessione ma semmai l'architettura iniziale del piano, che ferma la fibra a 40 metri da case o uffici, e gli accordi commerciali con gli operatori al dettaglio.

C'è oggettivamente poi un tema di semplificazioni che ciclicamente torna nei provvedimenti del governo, da ultimo il Dl Pnrr-3. «Siamo venuti incontro in tutti i modi possibili alle richieste degli operatori»

dice una fonte di governo, lasciando capire però che sarà difficile andare oltre. Con l'ultimo provvedimento sul Pnrr sono stati concessi due anni di proroga per tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, delle autorizzazioni, anche di quelle paesaggistiche e ambientali, e delle Scia, le segnalazioni certificate di inizio attività (ferma restando per il Pnrr la chiusura lavori entro il 30 giugno 2026). Un assist per Open Fiber in determinati Comuni, ad esempio.

6

LE RISORSE PER I LAVORI Anticipo del 20% entro 15 giorni dall'avvio

Lo stesso decreto interviene sui permessi relativi alla viabilità stradale. Alle società impegnate negli scavi per la posa della fibra ottica viene concessa una deroga agli obblighi relativi alla circolazione stradale. In sostanza, gli operatori dovranno continuare a richiedere agli enti preposti l'adozione di provvedimenti per regolare il traffico durante il periodo di apertura del cantiere ma, se dopo dieci giorni non riceveranno risposta, scatterà il silenzio-assenso.

Con un emendamento inserito durante l'iter parlamentare, inoltre, è stato riconosciuto agli appaltatori delle tre principali gare del Pnrr - Italia a 1 Giga, backhauling per le antenne 5G e copertura 5G nelle aree remote - il diritto di ricevere dalla stazione appaltante un'anticipazione del 20% sull'importo dei contratti entro 15 giorni dall'avvio dell'esecuzione. Una norma per la liquidità che era stata fortemente chiesta dagli operatori. Un intervento normativo urgente si è reso necessario anche per le aree bianche, che come detto sono fuori dal Pnrr. Sono stati anticipati 100 milioni al Mimit per risolvere una carenza di cassa che metteva a rischio i pagamenti al concessionario Open Fiber e di conseguenza l'uso di fondi Ue a rischio disimpegno.

7

GLI INCENTIVI ALLE FAMIGLIE Ancora bloccati 400 milioni per i voucher

Lo stesso problema di carenza di cassa potrebbe però riproporsi per il nuovo piano di voucher alle famiglie, uno schema di aiuto da circa 400 milioni che è allo studio del Mimit. Qui la difficoltà è doppia. Perché bisogna anche negoziare con la Commissione europea. Al momento lo schema proposto dal Mimit prevederebbe voucher da 300 euro, senza limite di Isee delle famiglie beneficiarie, per l'acquisto di servizi di connettività fino a 24 mesi, cui aggiungere una quota ancora da definire per costi di connessione alla rete dell'abitazione. Un punto chiave della trattativa con la Ue è la velocità minima delle connessioni incentivabili, che Bruxelles vuole sia sufficientemente alta da configurare un effettivo "salto tecnologico". La misura va calibrata con certissima attenzione per evitare di replicare il flop della Fase 1 del voucher, all'epoca condizionato a un tetto Isee. In quell'occasione, dopo una campagna durata un anno, a fine 2021 avanzò quasi la metà dei 200 milioni stanziati.



8

LE ANTENNE DEL 5G Spinta per alzare i limiti ma non c'è consenso

Banda ultralarga significa, in versione mobile, anche 5G. Ma gli operatori, dopo il pagamento di 6,5 miliardi per le frequenze e altri 1,1 miliardi versati nelle due gare del Pnrr, per garantire investimenti e coperture capillari chiedono compatti l'innalzamento dei limiti delle emissioni elettromagnetiche. Anche Tim, dopo la freddezza sul tema del precedente management, lo ha inserito tra le richieste al tavolo sul riassetto della rete. La differenza tra i livelli medi Ue e i 6 volt/metro italiani, sostiene l'associazione di settore Asstel sulla base di uno studio del Politecnico di Milano, comporta 4 miliardi di costi aggiuntivi nei piani per il 5G. Ma governo e maggioranza su questo tema restano divisi. Il tentativo di promuovere una norma per l'adeguamento dei limiti nel disegno di legge concorrenza, il cui coordinamento è del Mimit, è saltato di fronte alle obiezioni di una parte della Lega timorosa del malessere dei vari comitati anti 5G radicati in molti Comuni del Nord. Ma anche Butti, sottosegretario all'Innovazione, frena decisamente. Chiede una condivisione preventiva con le comunità locali e afferma che in realtà sul gap italiano incide un livello di misurazione spalmato sulle 24 ore mentre altri Paesi Ue hanno rilevazioni sui 15 minuti.

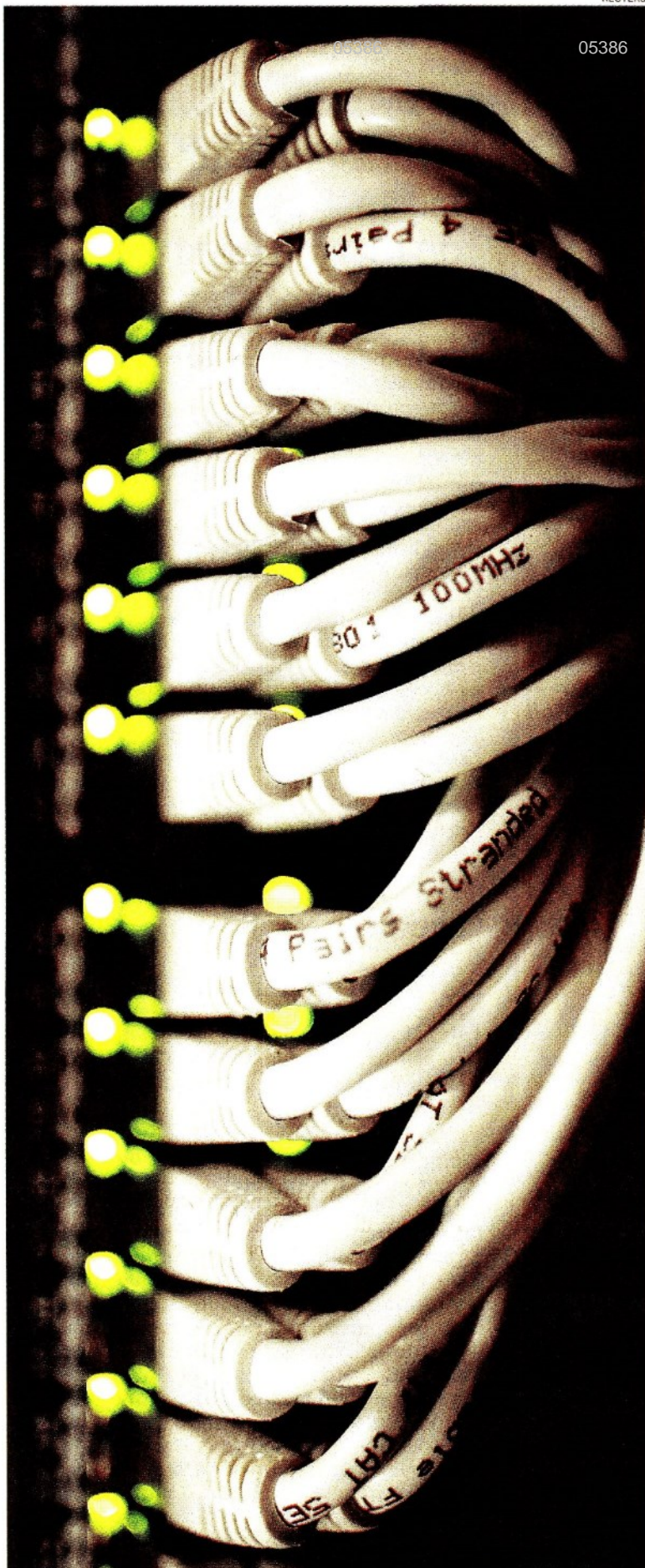


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

REUTERS

05386



Telecomunicazioni.

Mai come in questi mesi la costruzione di una capillare ed efficiente infrastruttura nazionale per la banda ultralarga è stata al centro della politica industriale del Paese

LA PRUDENZA DI GENTILONI

Per il commissario europeo la scadenza del 30 aprile riguarda «solo» il capitolo aggiuntivo afferente al RepowerEu

PRESSING DI BRUXELLES

La presidente von der Leyen sollecita a presentare le proposte entro fine mese «Ma non è un obbligo di legge»

«Il Pnrr si potrà aggiornare fino al prossimo 30 agosto»

L'annuncio del Governo. Giovedì cabina di regia Fitto-parti sociali

MARIA GABRIELLA GIANNICE

● **ROMA.** C'è tempo fino al 31 agosto per aggiornare il Pnrr anche con il capitolo del RepowerEu. La data del 30 aprile 'non è perentoria ma solo 'preferibile. Il governo italiano 'corregge l'agenda per adeguare i progetti italiani, che solo pochi giorni fa era stata indicata in un intervento del capo di gabinetto del commissario Ue Paolo Gentiloni. Che da Washington ribadisce l'urgenza: «Prima si riesce a mettersi al lavoro sulle modifiche (al Pnrr) meglio è».

La posizione di Palazzo Chigi, che giovedì prossimo ha convocato sindacati e imprese per una cabina di regia con il ministro Raffaele Fitto, è stata enunciata dalla Sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Matilde Siracusano rispondendo alla Camera a un'interpellanza urgente del Partito Democratico. «L'unico termine da osservare è costituito dalla data del 31 agosto 2023» ha detto Siracusano suscitando in Aula la reazione dei Dem che accusano il Governo di «grande confusione e incertezza sugli stessi progetti che si intendono presentare» sul RepowerEu. Il governo, del resto, per voce del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si dice convinto che «un aggiornamento oggi è in qualche modo dovuto»: il Pnrr «è stato scritto prima della guerra in Ucraina, prima dei prezzi dell'energia alle stelle, di un'inflazione a doppia cifra».

Gentiloni è anche tornato sulle scadenze delle vari capitoli sul tavolo del confronto. «Ci sono tre cose diverse: c'è il capitolo aggiuntivo RepowerEu che dovrebbe essere presentato entro il mese di aprile. Poi c'è la scadenza nell'originaria definizione di Next Generation Ue ad agosto sulla decisione di richiedere prestiti. Poi ci sono i ritocchi e gli aggiustamenti al Pnrr. La scadenza di

fine aprile riguarda il capitolo aggiuntivo». Insomma la scadenza del 30 aprile riguarderebbe solo il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, ma per le modifiche al Pnrr non ci sarebbero termini indefettibili. Tanto è vero che - ha corretto Gentiloni - «la Commissione ha sollecitato i Paesi membri a presentare le proposte di modifica entro aprile. Questo è ragionevole» ma «il pressing della commissione non è un obbligo di legge».

Quello che conta, fa capire Gentiloni, non è tanto un rispetto svizzero delle date, quanto mandare a segno un programma di crescita robusta per l'Italia. «La crescita resta per l'Ue e per l'Italia fondamentale: non possiamo rassegnarci a un ritorno allo zero virgola. Credo che sia molto chiaro che in un contesto in cui c'è bisogno di crescita, c'è bisogno di investimenti. Non si possono moltiplicare le spese correnti per ragioni ovvie, avere a disposizione uno strumento» come il Pnrr «è una grandissima occasione» per l'Italia conclude.

Anche Giuseppe Conte non vuole perdere «neanche un euro» del Pnrr e per questo rinnova la sua collaborazione al Governo. «Mettiamo da parte maggioranze e opposizione. Apriamo un tavolo sul Pnrr e capiamo cosa funziona e cosa no; M5s c'è e ci sarebbero anche le altre opposizioni. E' un grande progetto che nasce su 188 mila morti, c'è anche un aspetto morale per il rilancio del nostro Paese» dice l'ex premier che respinge con forza l'accusa della Lega di aver chiesto troppi soldi rispetto alla capacità d'investimento dell'Italia «Non ci sono soldi che bastino per tutti gli investimenti necessari all'Italia - attacca - Per le università, per le scuole abbiamo bisogno di soldi. Se non sappiamo spenderli sono troppi? Che scemenza» conclude rispondendo a un gruppo di studenti sul canale Skuola.it.

[Ansa]



**AFFARI
EUROPEI**
Il ministro
Raffaele Fitto
segue
il dossier
della spesa
dei fondi
del Pnrr

Bonus del 60% sullo stipendio per le assunzioni degli under 30

Decreto lavoro

Nuovo incentivo per spingere le imprese ad assumere i giovani. Il decreto legge sul lavoro in arrivo nei prossimi giorni prevederà uno sconto del 60% sulla retribuzione degli under 30 assunti con contratto a tempo indeterminato e di apprendistato. L'incentivo è cumulabile con lo sconto previsto per le assunzioni di under 36, ma in questo caso si riduce al 20 per cento. **Claudio Tucci** — a pag. 2

Bonus assunzioni under 30 pari al 60% della retribuzione

Decreto lavoro. Incentivo per ridurre la platea di giovani che non studiano e non lavorano. Agevolazione valida per 12 mesi su contratti stabili o di apprendistato. Stimati 70mila ingressi

Beneficio cumulabile con l'esonero degli under 36, ma il nuovo aiuto è ridotto al 20% della paga mensile
Claudio Tucci

Per iniziare a contrastare l'esercito di "Neet", vale a dire i 3 milioni di giovani che non studiano e non lavorano, il governo Meloni è pronto a mettere in campo un nuovo incentivo "rafforzato". I dettagli sono contenuti nella bozza del decreto Lavoro attesa sul tavolo del Cdm nei prossimi giorni.

La novità è questa: ai datori privati che assumono under 30 Neet e registrati al programma operativo nazionale "Iniziativa occupazione giovani" è riconosciuto un incentivo per un periodo di 12 mesi pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali. La bozza di norma spiega che si deve trattare di nuove assunzioni effettuate a decorrere dal 1° giugno e fino a fine anno. Il contributo è riconosciuto per le assunzioni a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione, e per l'apprendistato professionalizzante (l'apprendistato di secondo livello). L'incentivo non si applica ai rapporti

di lavoro domestico.

Secondo la relazione tecnica, nel 2023 la misura può produrre circa 70mila nuove assunzioni di giovani under 30, delle quali il 56% (39mila individui) con un contratto stabile o di apprendistato professionalizzante, per una retribuzione media mensile (calcolata sul 2021) pari a 1.300 euro.

L'agevolazione è corrisposta mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili. La domanda per la fruizione dell'incentivo è trasmessa, attraverso apposita procedura telematica, all'Inps, che, entro cinque giorni, sempre on line, comunica la disponibilità di risorse per l'accesso all'incentivo. In caso positivo, a favore del richiedente, scatta una riserva di somme pari all'ammontare previsto dell'incentivo. Entro sette giorni dovrà essere firmato il contratto incentivato, ed entro i successivi sette giorni, si dovrà comunicare a Inps, ancora in via telematica, l'avvenuta stipula del rapporto di lavoro. In caso di mancato rispetto di questa tempistica il richiedente decade dalla riserva di somme operata in suo favore, che vengono quindi rimesse a disposizione di ulteriori potenziali beneficiari.

Una novità di questo incentivo è

che è cumulabile con l'esonero totale (triennale) per nuove assunzioni (incluse le trasformazioni di rapporti a termine) a tempo indeterminato di under 36 effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, prorogato dall'ultima legge di Bilancio, ma anche con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente (ovviamente limitatamente al periodo di applicazione degli stessi). In caso di cumulo con altra agevolazione, l'incentivo è riconosciuto nella misura del 20% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per ogni lavoratore Neet assunto.

Le somme sono riconosciute da Inps in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande (cui abbia fatto seguito l'effettiva stipula

del contratto incentivato). In caso di insufficienza dei fondi, l'Istituto non prende più in considerazione ulteriori domande, fornendo immediata comunicazione anche attraverso il proprio sito istituzionale.

La misura è coperta, per il 2023, con 80 milioni a valore sul programma operativo nazionale "Iniziativa occupazione giovani", secondo la ripartizione regionale individuata da un provvedimento Anpal da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto Lavoro. Per il 2024 la copertura è stimata in 51,8 milioni.

Il tema Neet è quanto mai urgente (e di fatto rappresenta il vero flop di Garanzia giovani). Abbiamo superato quota tre milioni di persone, ovvero un giovane su quattro nella fascia d'età 15-34 anni (25,1%). Se si riporta il dato a un confronto europeo, considerando la fascia d'età 15-29 anni stabilita dalla Ue per identificare il fenomeno, l'Italia registra il più alto tasso di Neet (23,1%) contro una media del 13,1% per i 27 Paesi dell'Unione. Un tasso sostanzialmente invariato nell'ultimo decennio e ben lontano dall'obiettivo fissato da Bruxelles di vederlo ridotto al 9% entro il 2030.

«La platea dei Neet è costituita essenzialmente da drop out scolastico e da ragazzi che hanno finito la scuola ma non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro. C'è quindi prima di tutto un tema di riattivazione di queste persone - ha sottolineato Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro all'università Bocconi, e tra i principali esperti italiani di politiche attive e formazione -. Serve quindi andarli a cercare, lavorare sulle competenze, soprattutto soft skills, per renderli occupabili. Sono partite alcune interessanti sperimentazioni in questa direzione, che ora vanno approfondite. Certo tutto aiuta, anche gli incentivi economici. Ma senza un intervento organico, da soli, rischiano di non centrare l'obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,3 miliardi

L'ADDIO AL REDDITO

Secondo le prime stime indicate nelle bozze del Dl lavoro e della sua relazione tecnica, il superamento del reddito di cittadinanza costerebbe sui 5,3 miliardi



«FORMARE 800MILA GIOVANI»

«Entro il 2025 dobbiamo riportare al lavoro 3 milioni di persone, formando 800mila tra donne e giovani», così la ministra del Lavoro Marina Calderone

Le nuove agevolazioni

1

INCLUSIONE

Sgravio fino al 100% per chi assume

Il primo incentivo previsto dalla bozza di decreto Lavoro è per chi assume i percettori della nuova Garanzia per l'Inclusione. Si tratta di uno sgravio al 100% per 24 mesi fino a 8mila euro l'anno. Scatta per assunzioni a tempo indeterminato, incluse le trasformazioni. La relazione tecnica stima 20mila assunzioni stabili l'anno, e 50mila a termine o stagionali

2

OCCUPABILI

Aiuto a soggetti in povertà assoluta

È previsto anche un incentivo per chi assume beneficiari della Garanzia per l'attivazione lavorativa, rivolta a chi è in povertà assoluta. Per il 2024 si stimano 25mila assunzioni a tempo indeterminato, e 55mila a termine o stagionali. Che nel 2025 diventano 6mila e 13mila. Per le assunzioni temporanee è previsto un orizzonte lavorativo pari a sei mesi

3

AIUTO NEET

Assunzioni a partire dal 1° giugno 2023

Il terzo incentivo è quello per assumere, da giugno a fine anno, stabilmente o con apprendistato professionalizzante under 30 Neet. L'agevolazione è riconosciuta per un periodo di 12 mesi ed è pari al 60 per cento della retribuzione mensile lorda. Nel 2023 si stimano 70mila nuove assunzioni di giovani under 30

4

DOPPIO BONUS

Il raddoppio del bonus riduce lo sconto

L'incentivo per assumere giovani Neet è cumulabile con l'esonero totale (triennale) per nuove assunzioni (incluse le trasformazioni) a tempo indeterminato di under 36 effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, ma anche con altri esoneri. In caso di cumulo con altro sgravio, l'incentivo Neet è riconosciuto nella misura del 20 per cento

Superbonus e cessione dei crediti, Entrate a caccia dei falsi condomini

Casa. Una sentenza della Cgt di Trieste testimonia l'attività di verifica che l'Agenzia sta portando avanti. Nel mirino la costituzione di condomini finalizzata a intercettare il 110%: contestato l'abuso del diritto

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Finti condomini nel mirino dell'agenzia delle Entrate. L'amministrazione finanziaria, partendo dai profili di rischio individuati attraverso i suoi controlli automatici, sta scandagliando le posizioni dei contribuenti che hanno dato vita a un condominio e poi hanno chiesto l'accesso al superbonus, per verificare la presenza di casi di elusione per abuso del diritto.

A testimoniarlo è una sentenza (81/1/2023 dell'11 aprile) della Corte di giustizia di primo grado di Trieste che, tra le altre cose, consente di impugnare il provvedimento che blocca la cessione dei crediti dopo i controlli preventivi automatizzati. Nella pronuncia, al di là delle conclusioni dei giudici, colpisce la ricostruzione degli eventi, che testimonia come l'Agenzia stia entrando nel merito delle operazioni che hanno dato vita a compagini condominiali.

Bisogna, infatti, ricordare che la creazione di un condominio è stata, in diversi periodi, la principale modalità per accedere al superbonus per alcuni contribuenti. Ad esempio, da luglio del 2022 (e salvo il caso di lavori arrivati al 30% allo scorso 30 settembre) le villette non avevano accesso alla maxi agevolazione. L'unica alternativa, percorsa da molti, era creare un condominio, magari frazionando il proprio immobile.

C'è anche il caso degli immobili de-

tenuti da società. I titolari di redditi di impresa, infatti, non possono accedere al superbonus se non per le spese effettuate su parti comuni, quando siano condomini. Il caso della sentenza, però, riguarda una società che aveva acquisito un fabbricato di nove unità: una situazione nella quale l'agevolazione sarebbe stata inaccessibile.

Secondo la ricostruzione dell'Agenzia, è partita così una serie di operazioni di trasferimento di immobili che avevano l'unica finalità di attivare il condominio e, quindi, rendere il 110% fruibile. Nello specifico, gli immobili sono stati ceduti alla madre, alla moglie e alla suocera dell'amministratore unico della società.

Il caso è venuto fuori quando, alla cessione del secondo Sal sui lavori, il credito è finito nelle maglie del software delle Entrate. A un'analisi di merito più approfondita sono iniziate le contestazioni degli uffici, secondo i quali «l'intestazione dell'immobile a persone fisiche» era solo «un escamotage per fruire di bonus non spettanti all'impresa appaltatrice nel caso di acquisto diretto dell'immobile e sua successiva ristrutturazione». Per questo la cessione è stata bloccata.

Lo stop è stato contestato e la questione è arrivata alla Cgt di Trieste. Che, però, conferma l'impostazione delle Entrate, andando anche lei nel merito dell'operazione messa in campo per costituire il condominio: «Risulta evidente, sulla base degli accertamenti svolti dall'ammini-



Contestata l'intestazione fittizia a persone fisiche degli immobili di una società

strazione finanziaria, che la società era la effettiva acquirente e proprietaria dell'immobile, immobile poi intestato ad altri soggetti, esclusivamente al fine di costituire un formale ma fasullo condominio».

Queste verifiche sono potenzialmente applicabili a migliaia di casi. E le Entrate, quando scatterà uno degli indicatori di rischio, andranno a verificare nel merito la sostanza delle operazioni che sono stati effettuate. Non sarà sufficiente, insomma, avere rispettato solo formalmente i requisiti richiesti dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Giuseppe Valditara. Il ministro dell'Istruzione e del merito annuncia per metà maggio il riparto di altri 700 milioni per gli Istituti: serviranno a potenziare competenze e didattica migliorando l'offerta formativa sul campo

«Nei nuovi istituti tecnici percorsi più flessibili e a misura d'impresa»

Eugenio Bruno

Nei progetti del governo Meloni non c'è solo il liceo del made in Italy per avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro. Ma anche, e soprattutto, una riforma dell'intera istruzione tecnica con percorsi più flessibili e vicini alle esigenze delle imprese. Oltre a un ulteriore rafforzamento degli Istituti, che a breve riceveranno altri 700 milioni. Come annuncia il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

Ministro partiamo dall'attualità. Avete appena stanziato 1,2 miliardi per potenziamento delle Stm e della Scuola 4.0. Come li userete?

È un investimento importante sulla formazione dei docenti e di tutto il personale, per la valorizzazione dei talenti di ogni ragazzo e nella lotta alla dispersione, un investimento che punta a vincere la sfida lanciata con il Pnrr alla competitività del sistema paese in termini di innovazione della scuola nel suo complesso. Seicento milioni

andranno a finanziare percorsi didattici, di formazione e di orientamento per studentesse e studenti di tutti i cicli scolastici: sono finalizzati a promuovere e sviluppare le competenze nelle materie scientifiche, in quelle digitali nonché in quelle linguistiche, con particolare attenzione a garantire pari opportunità per tutti gli studenti. Le scuole potranno prevedere percorsi formativi personalizzati a piccoli gruppi di studenti anche in orario extracurricolare. Abbiamo destinato ulteriori 600 milioni alla formazione dei docenti, dei dirigenti e del personale amministrativo sia per percorsi formativi sul multilinguismo e sulla transizione digitale anche a supporto del Piano Scuola 4.0.

Le misure sono aperte anche alle scuole paritarie?

Sì, anche le scuole paritarie fanno parte del progetto ed è una novità. Gli Istituti con fini non commerciali potranno aderire direttamente a un avviso pubblico a loro dedicato. Noi riteniamo che non esistano scuole di serie A e di serie B nel sistema

pubblico di istruzione che è unitario.

In un intervento pubblicato nei giorni scorsi sul Sole 24 ore l'ex ministra Gelmini cita la pelletteria di Firenze e Arezzo e il legno arredo della Brianza come settori a corto di addetti formati. Come pensate di riformare la istruzione tecnico-professionale?

Uno degli obiettivi della nostra azione di governo è valorizzare la filiera della istruzione tecnico-professionale. Stiamo a tal fine predisponendo un percorso sperimentale particolarmente avanzato. Uno dei passaggi fondamentali sarà aprire alle professionalità provenienti dal mondo delle imprese per offrire specializzazioni che il sistema scolastico da solo non riesce a mettere in campo, arricchendo così il piano dell'offerta formativa. Con il decreto di dicembre intanto abbiamo già iniziato a potenziare l'attività di orientamento. A questo fine giocheranno un ruolo significativo il docente tutor e il docente orientatore. Per quanto riguarda la riforma dell'istruzione tecnica prevista dal Pnrr, la nostra



Giuseppe Valditara. È ministro dell'Istruzione e del Merito nel Governo Meloni

attenzione si sta concentrando soprattutto sulle innovazioni che permettano nei vari indirizzi di studio una maggiore flessibilità dei percorsi e dei quadri orari al fine di renderli più aderenti ai contesti produttivi di riferimento. Inoltre, si punterà molto sull'acquisizione da parte degli studenti di certificazioni linguistiche e professionali spendibili all'ingresso nel mondo del lavoro. Per raggiungere compiutamente questi obiettivi sono, tuttavia, necessarie talune modifiche al decreto approvato dal

Valorizzeremo l'acquisizione di certificazioni linguistiche e professionali spendibili nel mondo del lavoro

ulteriori compensi per attività extracurricolari. Le linee guida sull'orientamento, adottate a dicembre nel rispetto della scadenza europea Pnrr, hanno previsto anche nella scuola secondaria di primo grado attività extracurricolari di orientamento per un totale di 30 ore, per la cui definizione le figure del tutor e dell'orientatore sono centrali. Sul piano delle risorse, tutte le istituzioni scolastiche, per remunerare attività didattiche di potenziamento sulle discipline e attività innovative per l'orientamento, potranno accedere ai finanziamenti derivanti dal Pnrr e dal Pon 2021-2027. Ovviamente nei prossimi anni saranno previste misure organiche anche per il tutor della scuola secondaria di primo grado.

Passiamo agli Istituti. I primi 500 milioni previsti dal Pnrr sono stati distribuiti ma i 17 provvedimenti attuativi sono ancora al palo. Si riuscirà ad accelerare?

Sui decreti attuativi della riforma, dall'insediamento di questo Governo abbiamo sicuramente accelerato il processo. Abbiamo ripartito i primi 500 milioni del Pnrr per i laboratori e le fondazioni stanno iniziando le progettazioni. Sulle ulteriori risorse, pari a circa 700 milioni di euro, da destinare al potenziamento delle competenze e della didattica e per l'attivazione di nuovi corsi, attendiamo dalle Regioni la proposta definitiva di riparto e, entro la prima metà di maggio, dovremmo riuscire ad adottare anche questo decreto. Altri cinque decreti sono già stati istruiti e sono pronti per i successivi passaggi. Ritengo importante sottolineare che la stesura dei provvedimenti attuativi della riforma degli Istituti ha visto negli ultimi mesi, oltre a una significativa accelerazione, un lavoro congiunto, e un costante, proficuo confronto con tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Abbiamo scelto un metodo molto partecipato di definizione dei testi dei decreti ministeriali che sta dando i suoi frutti.

precedente Governo, che potremo apportare solo dopo aver interloquito con la Commissione europea ed aver dimostrato che queste innovazioni accrescerebbero, di molto, il valore della riforma.

A proposito dei docenti tutor e orientatori: quando arriveranno anche alle medie?

Il docente tutor e il docente orientatore sono figure centrali di una scuola capace, grazie al lavoro collettivo di tutte le sue componenti, di far emergere i talenti di ogni studente, di innescare un percorso virtuoso, volto anche al superamento delle difficoltà frutto di disuguaglianze, di natura sociale e territoriale, favorendo le scelte consapevoli di ogni ragazzo e della sua famiglia sia per il percorso di studi che di lavoro. Dal 17 aprile prossimo i docenti potranno candidarsi allo svolgimento di queste due importanti funzioni per le quali è previsto un aumento retributivo annuo per ciascun tutor fino ad un massimo di 4.750 euro e per ciascun orientatore fino ad un massimo di 2.000 euro. A queste cifre potranno aggiungersi

Produttività, per la detassazione serve il risultato incrementale

Agevolazioni

L'obiettivo da raggiungere deve essere superiore rispetto al periodo precedente

Il prelievo del 5% si applica se il premio è agganciato a risultati ben misurabili

Pagina a cura di

Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Il tema della detassazione correlata ai premi di risultato suscita spesso diverse perplessità operative da parte delle aziende che, per quest'anno, si trovano anche alle prese con una novità apportata dalla legge di Bilancio 2023, ossia l'abbattimento, dal 10 al 5% dell'aliquota agevolata: quindi, entro l'importo di 3mila euro annui lordi – elevato a 4mila euro per i datori di lavoro che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione – le retribuzioni derivanti dai premi di risultato, aderenti alle condizioni richieste dalla norma, potranno godere di questo trattamento fiscale, sostitutivo dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali. Vediamo allora quali requisiti devono avere gli accordi collettivi di produttività di secondo livello per rientrare in questo perimetro.

I requisiti del premio

Secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 182-189, della legge 208/2015, la detassazione si applica ai premi di ri-

sultato di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, misurabili e verificabili sulla base di determinati criteri, nonché alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa. Su questa materia la prassi delle Entrate ha fornito diversi pareri che costituiscono le linee guida da seguire per la corretta applicazione dei premi: ricordiamo, infatti, che il datore di lavoro, in qualità di sostituto d'imposta, è responsabile di questa condotta.

In primo luogo, riguardo agli indicatori incrementali ai quali devono essere ancorati i premi di risultato, il Dm Lavoro-Economia del 25 marzo 2016 ne rinvia la definizione alla contrattazione collettiva aziendale o territoriale, la quale deve quindi prevedere parametri di misurazione e verifica degli incrementi, che possono consistere nell'aumento della produzione o in risparmi dei fattori produttivi ovvero nel miglioramento della qualità dei prodotti, anche attraverso la riorganizzazione dell'orario di lavoro non straordinario o il ricorso al lavoro agile, rispetto a un periodo congruo definito dall'accordo stesso, il cui raggiungimento sia verificabile in modo obiettivo attraverso il riscontro di indicatori numerici o di altro genere appositamente individuati.

I target

Per il corretto metodo di individuazione dei target incentivanti, l'agenzia delle Entrate, con l'interpello 130/2018 e la risposta 550/2020, ha ribadito che al momento della stipula del contratto collettivo i risultati da ottenere non devono essere certi (in questo senso anche la risoluzione 36/E/2020) e che, al termine del periodo previsto dal con-

tratto (cosiddetto periodo congruo), ovvero di maturazione del premio, dovrà essere verificato l'incremento di uno degli obiettivi indicati nel contratto, costituente il presupposto per l'applicazione del regime agevolato. Proprio sul tema del periodo di misurazione, le circolari 28/E/2016 e 5/

E/2018 hanno affermato che la valutazione della durata dell'arco temporale in cui misurare i parametri incentivanti è rimessa alla contrattazione collettiva: in ogni caso, il beneficio fiscale può applicarsi purché i criteri di misurazione siano stati determinati con ragionevole anticipo rispetto a una eventuale produttività futura non ancora realizzata.

L'incrementalità

Venendo invece al concetto di incrementalità, l'interpello 270/2021 ha chiarito come – ai fini della detassazione – sia necessario che il risultato conseguito dall'azienda risulti, appunto, incrementale rispetto a quello del precedente periodo: la conseguente applicazione di questo principio porta, nella pratica e salvo casi particolari, a escludere la tassazione agevolata in via continuativa. Ad esempio, se le parti in un'intesa collettiva stabiliscono di misurare e verificare il fatturato in un periodo congruo di un anno e stabiliscono che il dato da superare sia 200 anche a fronte di un fatturato dell'anno precedente pari a 250, nell'ipotesi di fatturato nel periodo di competenza pari a 230, il premio erogato non può usufruire del regime agevolativo poiché 230 non è un valore incrementale rispetto al valore consolidato nel periodo precedente, pari a 250.

Si ricorda infine, che l'ulteriore condizione per poter beneficiare della tassazione agevolata è quella che i contratti collettivi premiali siano depositati telematicamente, attraverso il portale Clic lavoro, entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione, unitamente alla dichiarazione di conformità alle disposizioni contenute nel Dm del 25 marzo 2016.

I LIBRI DEL SOLE 24 ORE



DIRITTO DEL LAVORO

Sarà presentato domani, martedì 18 aprile, alle 17.45 presso la libreria Hoepli di Milano (via Ulrico Hoepli 5) il manuale di Diritto del lavoro edito dal Sole 24 Ore, a cura di Aldo Bottini, Giampiero Falasca e Angelo Zambelli. Per partecipare è necessario registrarsi su <http://s24ore.it/manualelavoro>.

Superbonus, opzioni al via da maggio per lo spalmacrediti su dieci anni

Casa. In arrivo alla firma del direttore delle Entrate Ruffini il provvedimento per estendere i termini di utilizzo dei crediti comunicati fino al 31 marzo scorso. La scelta potrà essere effettuata direttamente sulla piattaforma dell'Agenzia per la cessione dei bonus

Pagina a cura di **Giuseppe Latour** e **Giovanni Parente**

Tempi stretti per l'attuazione dello spalmacrediti in dieci anni. Il provvedimento che consentirà di esercitare l'opzione per le comunicazioni effettuate fino al 31 marzo è alla firma del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini e il via libera è atteso già nella giornata di domani, martedì.

Prendono così forma i contorni dello strumento. Si partirà, probabilmente, dai primi giorni di maggio con la possibilità di optare per la rateizzazione lunga dei crediti da bonus edilizi oggetto di cessione o sconto in fattura. La chance sarà a disposizione anche di chi ha già avviato l'utilizzo delle rate (si veda Il Sole 24 Ore del 7 aprile).

Il meccanismo è stato introdotto dalla legge di conversione del decreto Aiuti-quater (Dl 176/2022) e prevede la possibilità per cessionari e fornitori che hanno acquisito gli sconti in fattura di optare per l'utilizzo del credito su un arco temporale più lungo, rispetto alla versione originaria della detrazione. La logica dell'intervento è facilitare la compensazione dei crediti per i soggetti che non hanno la capien-

za fiscale sufficiente a utilizzarli in un arco di tempo breve: le somme non completamente utilizzate, anno per anno, vanno infatti perdute e non possono essere riportate all'anno successivo. Lo spalmacrediti si applica al superbonus e, per effetto della legge di conversione del decreto Cessioni, anche al bonus barriere architettoniche e al sismabonus: in questo modo, si amplia la platea delle agevolazioni potenzialmente spalmacreditabili su più anni. I crediti per i quali si può richiedere l'allungamento sono quelli costituiti entro il 31 marzo scorso.

Questa chance non sarà disponibile solo nelle prime fasi di vita del credito. Anche chi ha già utilizzato una o più rate, infatti, potrà scegliere di spalmare il residuo su dieci anni. In questo modo, l'arco temporale della rateizzazione andrà ad allungarsi di molto. Pensiamo a chi abbia già utilizzato due rate; spalmando il residuo su dieci anni, si arriverebbe a dodici rate complessive. La legge, infatti, dice semplicemente che i crediti d'imposta «non ancora utilizzati possono essere fruiti in dieci rate annuali di pari importo». Non pone vincoli sul momento nel quale deve arrivare questa scelta; l'Agenzia si sta orientando per un'interpretazione larga.

Il potenziale di questa misura è gigantesco. Il perimetro delle opzioni che potrebbero accedere allo spalmacrediti è di 61,9 miliardi solo per il superbonus, considerando le opzioni comunicate dal 2020 fino al 1° marzo del 2023. A queste vanno sommate quelle relative al sismabonus ordinario: altri 1,4 miliardi circa. C'è, ovviamente, da considerare che una quota di questi crediti è già stata portata in compensazione e che queste operazioni di allungamento, soprattutto per le banche, rischiano di non essere troppo appetibili. Allungando l'arco temporale dell'utilizzo del credito, infatti, crescono anche gli oneri finanziari che gli istituti devono sopportare. Queste operazioni potrebbero essere più interessanti per le imprese che non abbiano nessuno a cui cedere il credito: in questo caso, infatti, l'allungamento potrebbe rappresentare l'unico modo per non perdere l'intera somma.

Dopo le iniziative delle banche che, anche per effetto della moral suasion del Governo, stanno riaprendo gli acquisti di crediti (l'ultima in ordine di tempo, venerdì scorso, è stata Sparkasse), questa mossa cerca di facilitare lo smaltimento della massa di crediti fiscali in attesa di essere liquidati.

Vista dal profilo delle imprese di costruzione, che hanno 10,3 miliardi di euro di crediti di superbonus in pancia su quasi 20 totali, l'utilizzo dello spalmacrediti consentirebbe di liberare capacità fiscale nelle annualità più affollate (dal 2023 al 2026) per spostare crediti nelle annualità più scarse (quelle dal 2027 in poi).

Nella legge di conversione del decreto Cessioni questa non è stata, però, l'unica misura pensata per sbloccare i crediti incagliati. Un obiettivo simile è stato perseguito anche attraverso il rafforzamento dello scudo anti-responsabilità solidale. Viene, infatti, allungata e meglio dettagliata la lista dei documenti che consentono, a chi compra i crediti, di sterilizzare la responsabilità solidale.

Insieme a questo, viene estesa a tutti i cessionari (e non più ai soli correntisti "professionali") la possibilità di acquisire dalle banche un'attestazione di possesso dei documenti di verifica del credito per bloccare, ancora



I passaggi

1

LA POSSIBILITÀ
Scelta per i dieci anni sulla piattaforma

La possibilità di optare per l'utilizzo in 10 anni del credito ceduto o per cui è stato comunicato lo sconto in fattura avverrà direttamente sulla piattaforma delle Entrate

2

IL RAGGIO D'AZIONE
Comunicazioni fino al 31 marzo

L'opzione per i crediti in 10 anni varrà per le comunicazioni effettuate fino al 31 marzo 2023: termine esteso dalla conversione del Dl 11 rispetto al 31 ottobre 2022

3

GLI SCONTI COINVOLTI
Inclusi sismabonus e bonus barriere

Con la conversione del Dl 11/2023 la possibilità di allungare la fruizione a 10 anni è stata estesa al bonus del 75% anti-barriere architettoniche e al sismabonus ordinario



ERNESTO MARIA RUFFINI
In dirittura d'arrivo il provvedimento sullo spalmacrediti che sarà firmato dal direttore Ruffini

za fiscale sufficiente a utilizzarli in un arco di tempo breve: le somme non completamente utilizzate, anno per anno, vanno infatti perdute e non possono essere riportate all'anno successivo.

Lo spalmacrediti si applica al superbonus e, per effetto della legge di conversione del decreto Cessioni, anche al bonus barriere architettoniche e al sismabonus: in questo modo, si amplia la platea delle agevolazioni potenzialmente spalmacreditabili su più anni. I crediti per i quali si può richiedere l'allungamento sono quelli costituiti entro il 31 marzo scorso.

Già il decreto Aiuti-quater prevedeva un provvedimento attuativo, che è stato frenato dalle modifiche arrivate in corsa alla misura. Il documento di prassi, che ha atteso il consolidamento delle correzioni al decreto cessioni, sta per essere pubblicato a pochi giorni dall'uscita della legge di conversione del Dl 11/2023 e, anzitutto, stabilirà a partire da quando andranno comunicate le opzioni. Si comincerà agli inizi di maggio, per consentire alle Entrate e al partner tecnologico Sogei di mettere a punto l'adeguamento della piattaforma per la cessione dei bonus.

L'ipotesi è che nella piattaforma sia inserito un nuovo menù a tendina nel quale scegliere la rateizzazione lunga. Qualora la

cessazione lunga. Qualora la scelta non sia effettuata, l'utilizzo dei crediti proseguirà lungo il percorso originario dei quattro o cinque anni, a seconda delle ipotesi. La comunicazione sarà soltanto telematica, non servirà la presentazione di un nuovo modello, simile a quello disponibile per le opzioni di cessione e sconto.

del credito per bloccare, ancora una volta, la responsabilità solidale. Tutte misure che, però, non intervergono sulla grande questione rimasta in sospenso: la possibilità che gli acquirenti dei crediti subiscano gli effetti dei sequestri preventivi, in caso di detrazione in odore di truffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA